

Giù nel piano poi, fra Montelupo ed Empoli, si succedono lungo la via Pisana borghi e casali popolosi.

Primo: la Torre che prende nome dalla torre di un vecchio e ben difeso mulino sull'Arno, poi Fabbiana che ha nella sua chiesa una statua di S. Rocco di

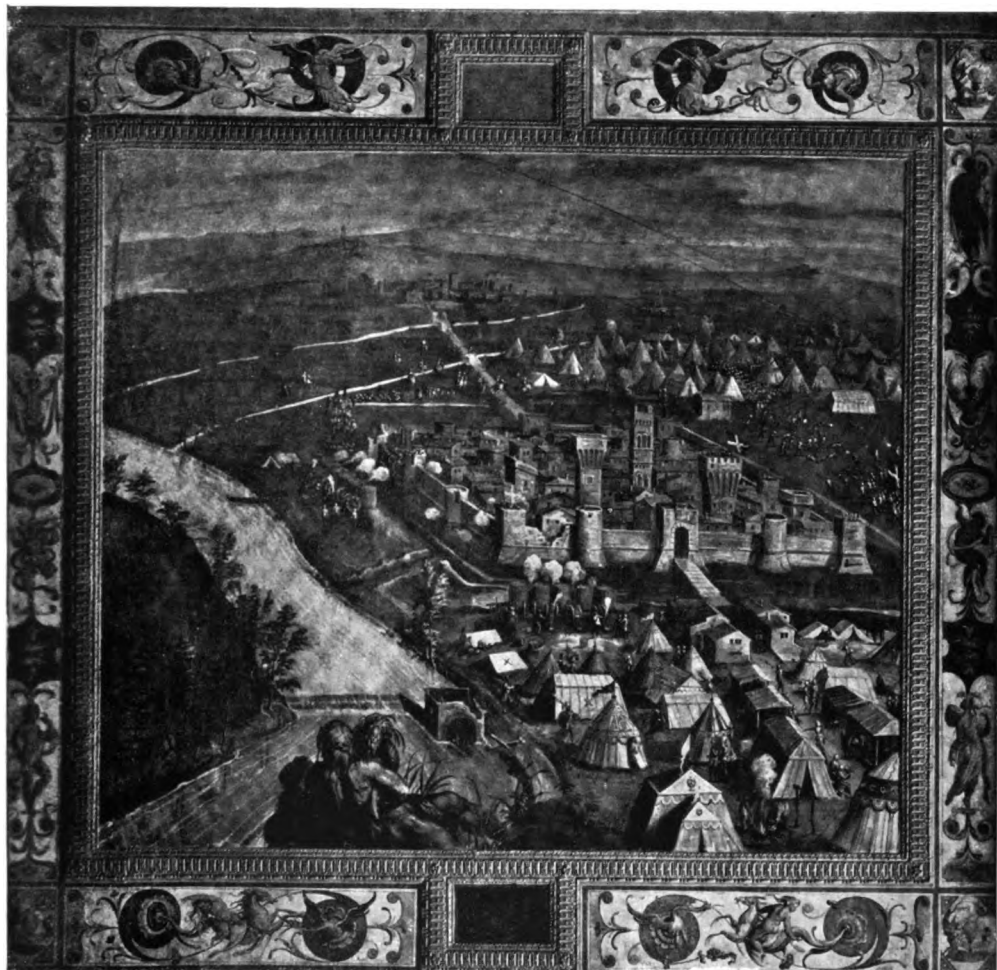


PONTORME PRESSO EMPOLI — VIA JACOPO CARRUCCL

(Fot. I. I. d'Arti Grafiche).

Giovanni Della Robbia, quindi Cortenova dove la chiesa di S. Maria conserva una Annunciazione dipinta a fresco dai Gaddi e finalmente Pontorme. Il torrente Orme che scende dai poggi di Montespertoli ed il ponte turrato che un giorno lo attraversava, dettero il nome e lo stemma al castello ed al comune, riuniti più tardi a quello di Empoli.

Il castello di Pontorme, ai ricordi della sua storia interessante fin dai tempi della dominazione feudale e soprattutto nelle vicende delle lotte fra le repubbliche toscane, unisce il vanto di essere stato culla di un geniale artista del XVI secolo, Jacopo Carrucci, che dal nome del loco natio volle chiamarsi il Pontormo. A lui apparten-



FIRENZE — PALAZZO VECCHIO — ESPUGNAZIONE DEL CASTELLO D'EMPOLI (AFFRESCO DEL VASARI).

(Fot. Alinari).

gono due tavole rappresentanti S. Giovanni Evangelista e S. Michele Arcangelo che adornano un altare della chiesa principale del vecchio castello, S. Michele Arcangelo, chiesa che conserva pure un dipinto ritenuto del Cardi da Cigoli, un altro del Macchietti e un caratteristico fonte battesimale del XIV secolo collo stemma del Comune.

Pontorme, che non possiede più nè il suo ponte turrato, nè le sue torri, nè le mura, distrutte da una piena dell'Orme, è oggi un popoloso e industrioso suburborgo della vicina terra di Empoli.



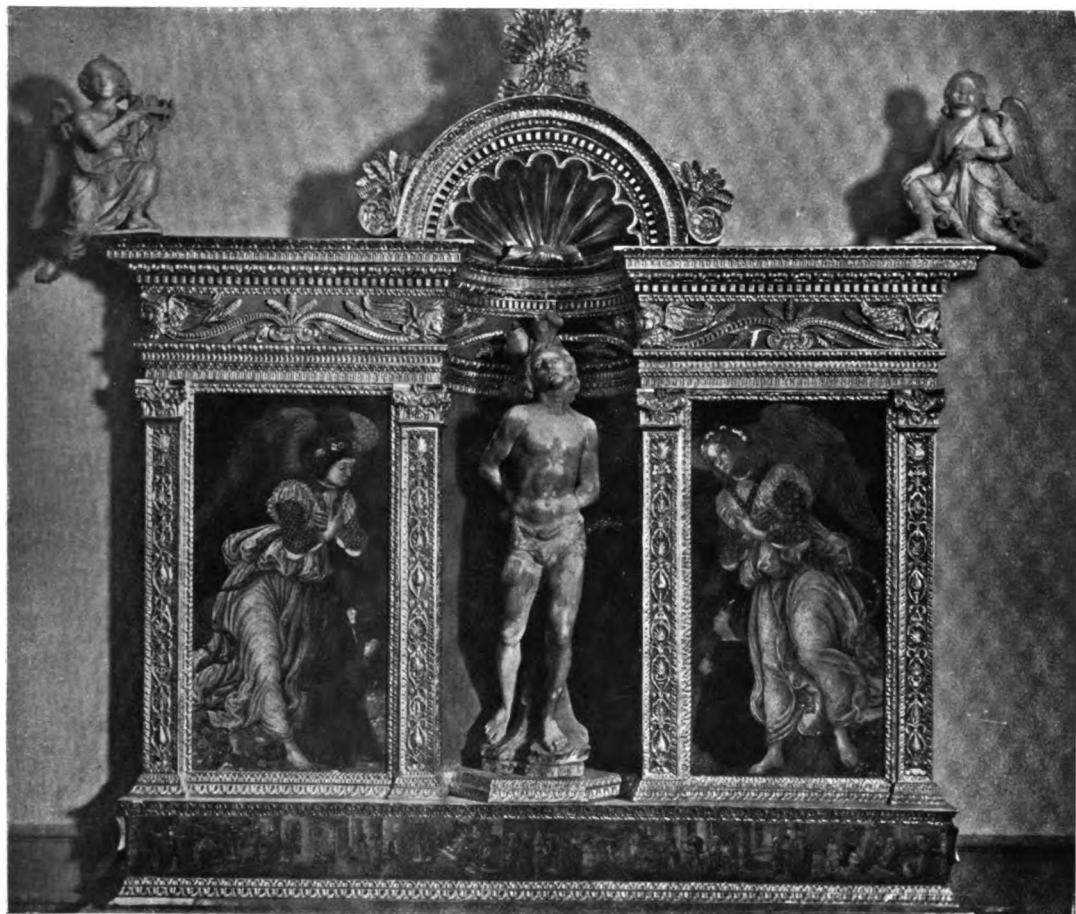
EMPOLI — FACCIATA DELLA COLLEGIATA DI S. ANDREA.

(Fot. Alinari).

EMPOLI.

Vi fu un tempo nel quale Empoli fu il centro commerciale più importante di tutto il contado fiorentino. Posta nel mezzo della Toscana, dove convergono gli stradali che la valle dell'Arno mettono in comunicazione colle contrade più popolate

e più ricche della nostra regione, circondata da campagne feracissime e da luoghi popolosi, la terra d'Empoli fu come una grande stazione, un immenso deposito di tutti i prodotti del suolo, di tutte le merci che servivano ai bisogni di una gran parte della città e dei paesi di Toscana. Forse da questa sua qualità di *emporio* di commercio, fiorentissimo fino dall'epoca lontana de' feudi imperiali ne' quali era qui



EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA — DOSSALE D'ALTARE DEL XV SECOLO.

(Fot. Alinari).

un notissimo *mercatale*, deve rintracciarsi l'origine del nome di Empoli.

La sua storia sarebbe lunga e difficile a riassumersi, perchè si connette agli avvenimenti più importanti della storia generale della regione nostra.

Certo fu qui un vico e forse di un certo interesse, anche ne' tempi Romani, a giudicarlo dai molti frammenti di marmoree decorazioni scavati nel suolo rialzato dalle alluvioni dell'Arno ed impiegati anche nella costruzione della facciata della pieve, una delle più antiche e più famose di Toscana. E fu dinanzi a questa pieve



EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA — DOSSALE D'ALTARE.

(Fot. Alinari).

quel mercatale ricordato fin da' tempi in cui, protetti dall'autorità imperiale, dominavano sui luoghi vicini i Conti Guidi, i Conti Cadolingi ed i Conti di Capraja, mentre attorno ad essa, lungo la grande strada Pisana, si formava un popoloso borgo che fu il primo nucleo del nascente castello.

□ Liberata con pertinaci ed ardite intromissioni, colla forza delle armi e coi trattati,



EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA — ANGELI DIPINTI DAL BOTTICINI, NEL DOSSALE D'ALTARE.

(Fot. Alinari).

questa plaga del Valdarno dalla prepotenza audace dei signorotti, la Repubblica di Firenze dedicò ogni sua cura a dar largo sviluppo a questo luogo che doveva esser per lei e per il suo commercio centro di prosperità e di forza, e dopo averlo munito di mura gagliarde, di torrioni e di fossati, dette forma e regolarità all'interno fabbricato, traendo dall'esempio delle antiche colonie Romane quel tipo regolare, adottato successivamente nella costruzione di tutti i castelli del contado fiorentino.

Lotte, assedi, scorrerie, invasioni, saccheggi non mancano di essere registrati nella storia del castello di Empoli, il quale, come fu oggetto di grandi premure per parte dei Fiorentini, così fu costantemente mèta delle ambizioni e dei desiderî delle altre repubbliche rivali e di quella di Pisa in specie.

De' molti avvenimenti che alla storia empolese si riferiscono, due specialmente



EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA — LORENZO MONACO: MADONNA E SANTI.

(Fot. I. I. d'Arti Grafiche).

meritano d'esser rammentati: il celebre consiglio che i Ghibellini vittoriosi a Montaperti tennero qui nel 1260 e nel quale sarebbe stata inesorabilmente deliberata la totale distruzione di Firenze, se Farinata degli Uberti con nobile e fiera arditezza non avesse difesa la patria *a viso aperto*; l'altro la espugnazione del castello per parte delle truppe mercenarie che muovevano ai danni di Firenze, avvenuta il 29 maggio del 1530, più che per valore di nemici o per impotenza degli assediati, per debolezza e forse per tradimento di due degeneri cittadini di Firenze.

La caduta d'Empoli, che il Guicciardini chiamò il granajo della Repubblica di

Firenze, fu il colpo più fatale per la minacciata città, la quale, stretta da ogni parte, impotente a rifornirsi di vettovaglie, dovette cedere e rinunciare per sempre alla sua gloriosa libertà.

Empoli non è oggi meno importante di quel che fosse in antico per il suo



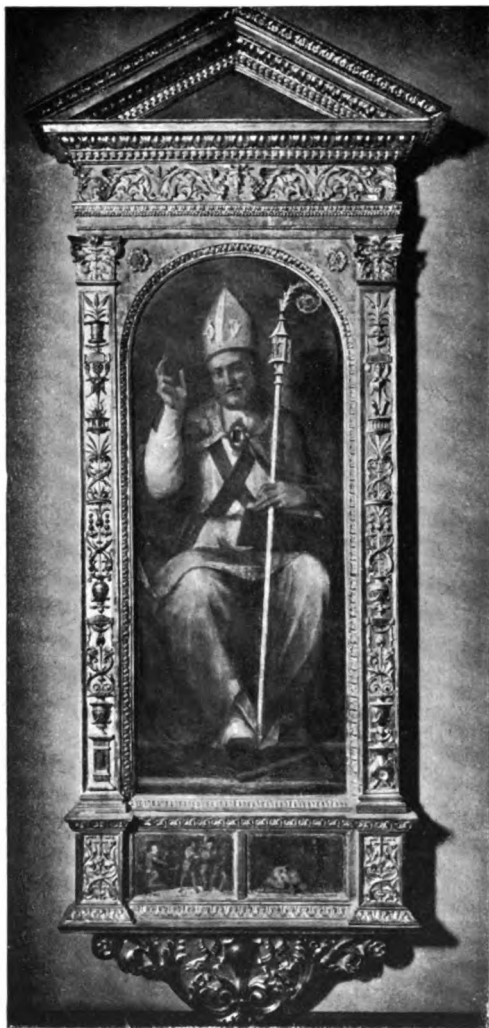
EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA — ANNUNCIAZIONE, ATTRIBUITA AL BOTTICINI.

(Fot. Alinari).

movimento commerciale, per numero di abitanti, per le industrie che vi prosperano, e si potrebbe annoverare fra le città considerevoli della Toscana, se qualche decreto degli antichi sovrani le avesse concesso questo titolo in luogo di quello precedentemente assegnatole di *terra nobile*.

Ben fabbricata, ricca di chiese e di palazzi che sorgono sulle vaste e decorose

piazze e lungo le vie ampie e dritte, Empoli va di continuo allargando il suo casggiato, tanto dalla parte della ferrovia, quanto da quella dell'Arno, dove sono sorti nuovi ed eleganti quartieri, resi più gai da vaghi giardini e da ombrosi viali.



EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA — S. BIAGIO.

(Fot. Alinari).

Degli edifizii empolesi il più importante è la chiesa collegiata di S. Andrea che gli storici fanno risalire al V secolo e che nel corso degli anni subì innumerevoli trasformazioni, suggerite dallo svolgersi del gusto e del sentimento artistico. La parte più antica dell'edificio è la sezione inferiore della facciata, incrostata di marmi bianchi e neri disposti in forma identica a quella di altre chiese di Firenze e del suo



BOTTICINI (?): SETTE ANGELI CHE SUONANO.

Fot. Alinari).



**EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA.
MINO DA FIESOLE: LA MADONNA COL FIGLIO.**

(Fot. Alinari).

territorio, come S. Salvatore del Vescovo, S. Miniato al Monte, la Badia Fiesolana. Una iscrizione incisa nel fregio superiore, determina l'epoca della costruzione, l'anno 1093. L'interno, che doveva essere d'aspetto grandioso e solenne, diviso in tre navate



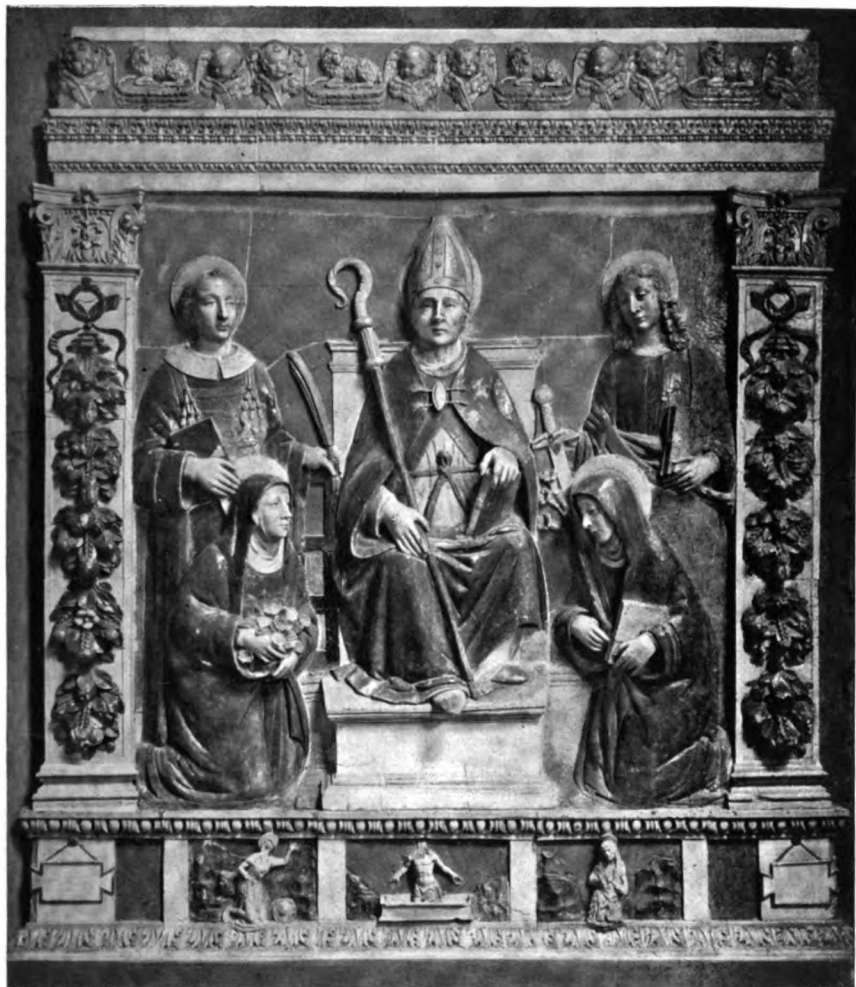
EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA — DELLA ROBBIA: DOSSALE D'ALTARE CON LA VERGINE E SANTI.

(Fot. Allnari).

coperte da tettoje a cavalletti, fu ridotto nel secolo XVIII allo stato presente dall'architetto Ruggeri, il quale volle pur completare la facciata deturpandola con una goffa imitazione delle parti originarie. Della primitiva struttura del tempio non restano che poche tracce. Ciò che sussiste e che dà al monumentale edificio un'altissima importanza è la ricchezza non comune delle opere d'arte che adornano la chiesa

e che costituiscono il ricco corredo di una Pinacoteca, modernamente raccolta ed ordinata nell'ampia cappella di S. Sebastiano ed in altri locali attigui.

Tanta dovizia ci costringe, data l'indole di questa illustrazione, ad un fugace e



EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA — DELLA ROBBIA: DOSSALE D'ALTARE CON S. ANSELMO E SANTI.

(Fot. Alinari).

semplice accenno delle opere più rilevanti.

Principale adornamento della Galleria Empolese, costituita fin dal 1859, è il dossale d'altare che accoglie nella nicchia centrale la vaghissima statua di S. Sebastiano, squisitamente scolpita da Antonio Rossellino e che è posta in mezzo a due tavole con angeli dipinti da Francesco di Giovanni Botticini. Delicattissime

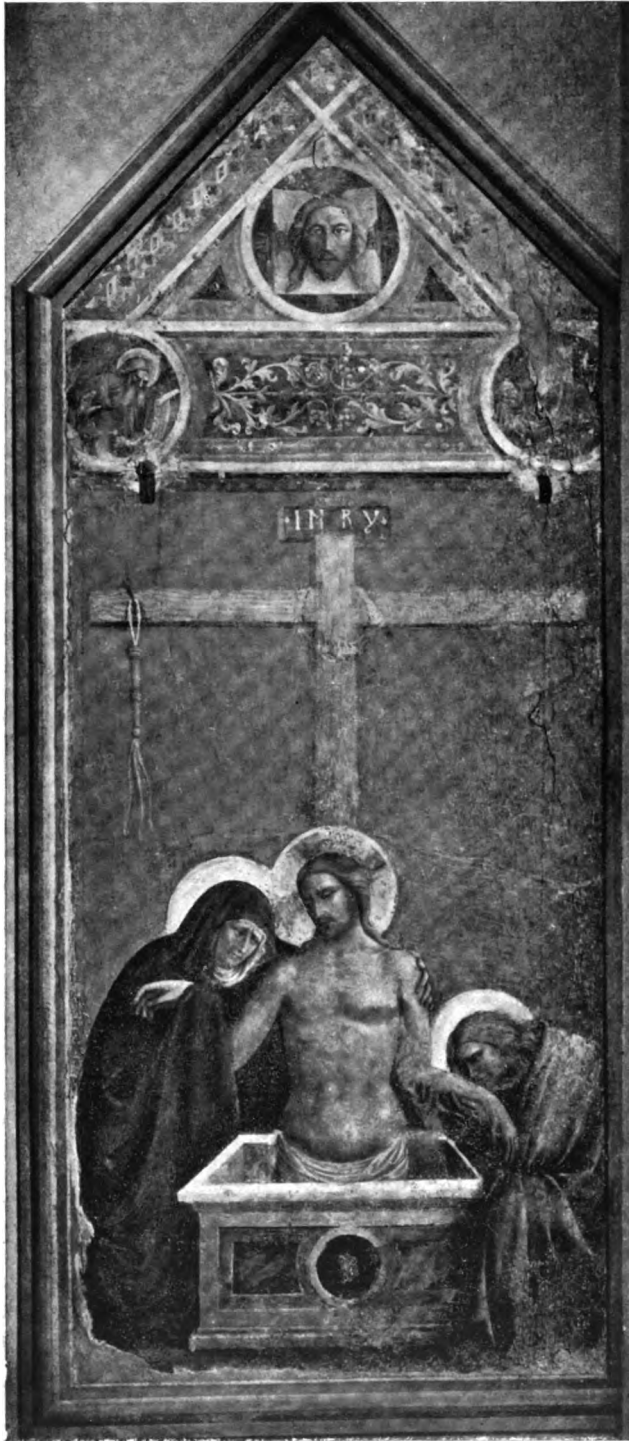
sono le storiette del gradino, mentre le decorazioni ornamentali in legno, di una eleganza e di un gusto delicato, sono opera del legnajuolo fiorentino Cecco Bravo. Un altro dossale è pure di grande interesse: lo scolpì lo stesso intagliatore valen-



EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA — DELLA ROBBIA : MADONNA COL FIGLIO.

(Fot. Allinari)

tissimo e le due tavole nelle quali sono effigiati S. Andrea Apostolo e S. Giovanni Battista sono dello stesso Botticini, uno dei più fedeli e valenti discepoli del Verrocchio. Di quest'opera egli ebbe commissione nel 1484; ma la morte lo colpì prima d'averla compiuta, talchè il lavoro dovette esser finito dal figlio di lui Raffaello, pur esso artefice di alto ingegno. Lorenzo Monaco degli Angeli è rappresentato in



**EMPOLI.
BATTISTERO.
MASOLINO DA
PANICALE :
PIETÀ.**

(Fot. Alinari).

questa raccolta dall'ancona nella quale si vede la Vergine col bambino Gesù seduta fra i santi Pietro, Giovanni Battista, Domenico e Antonio Abate, e fors'anche nel trittico proveniente dalla Pieve di Monterappoli e in due altri laterali di trittico. Oggetto di vive discussioni fra i critici è stata la tavola raffigurante l'Annunciazione, nella quale a taluni sembra veder la mano di Filippino Lippi, ad altri quella dello stesso Botticini; al quale si attribuisce pure una tavoletta con vari angeli danzanti deturpata da barbarici restauri. Altre opere di pittura si additano come cose di Bicci



EMPOLI — GALLERIA DELLA COLLEGIATA — PILA.

(Fot. Alinari).

di Lorenzo, di Pier Francesco fiorentino, di Lorenzo di Credi, di Fra Bartolommeo. Vari dipinti sono fra le opere certe di due pittori, diremo così locali, l'Empoli ed il Cigoli. Copiosa è poi la raccolta di tavole della maniera giottesca, tantochè si potrebbe dire che la piccola Pinacoteca di Empoli, nei dipinti che la costituiscono, riassume rapidamente lo svolgimento dell'arte fiorentina dal XIV al XVII secolo.

Notevoli sono pure diversi lavori di scultura e di plastica. Una Madonna col bambino, gentile lavoro di schiacciato rilievo, è, non senza ragione, attribuita a Mino: di terrecotte invetriate, oltre al gruppo della Vergine col bambino Gesù che stava già all'esterno del Palazzo Pretorio e che fu perciò vandalicamente deturpato, è da

attribuirsi ad Andrea Della Robbia anche un tondo colla mezza figura dell' Eterno Padre. Dei tre dossali d'altare con altorilievi in terracotta colorita, senza invetriare, provenienti dalla chiesa di S. Maria a Ripa, due presentano qualità che li farebbero ragionevolmente attribuire alla maniera di Giovanni Della Robbia. Generalmente però,



EMPOLI — CAPPELLA DELLA MISERICORDIA IN S. STEFANO — BERNARDO ROSSELLINO: L'ANNUNCIAZIONE.

(Fot. Alinari).

si davano come lavori di Giovanni Gonnelli detto il Cieco da Gambassi, mentre per uno solo vi sarebbero caratteri approssimativi per giustificare cotesta attribuzione. Del resto è abbastanza noto che in altri tempi, come si davano per cose di Luca Della Robbia tutti i lavori di terracotta invetriata, così si battezzavano col nome del Cieco da Gambassi tutte le terrecotte colorite e mancanti d'invetriato; naturalmente, più tardi, la critica ha pensato a metter le cose a posto.

La chiesa di S. Andrea, per quanto spogliata a profitto della Pinacoteca, non è restata del tutto priva di opere d'arte; una tavoletta fa pensare a Cimabue; vi sono dei frammenti di affreschi giotteschi, un dipinto del Ligozzi, una piletta della maniera di Donato Benti, un caratteristico leggìo di bronzo, mentre nella cappella del Battistero l'attenzione del visitatore è attratta dall'affresco murale che la critica giudica unanimemente come opera di Masolino da Panicale, da due statue



EMPOLI — CHIESA ALLA MADONNA DEL POZZO O DI FUORI.

(Fot. Allnari).

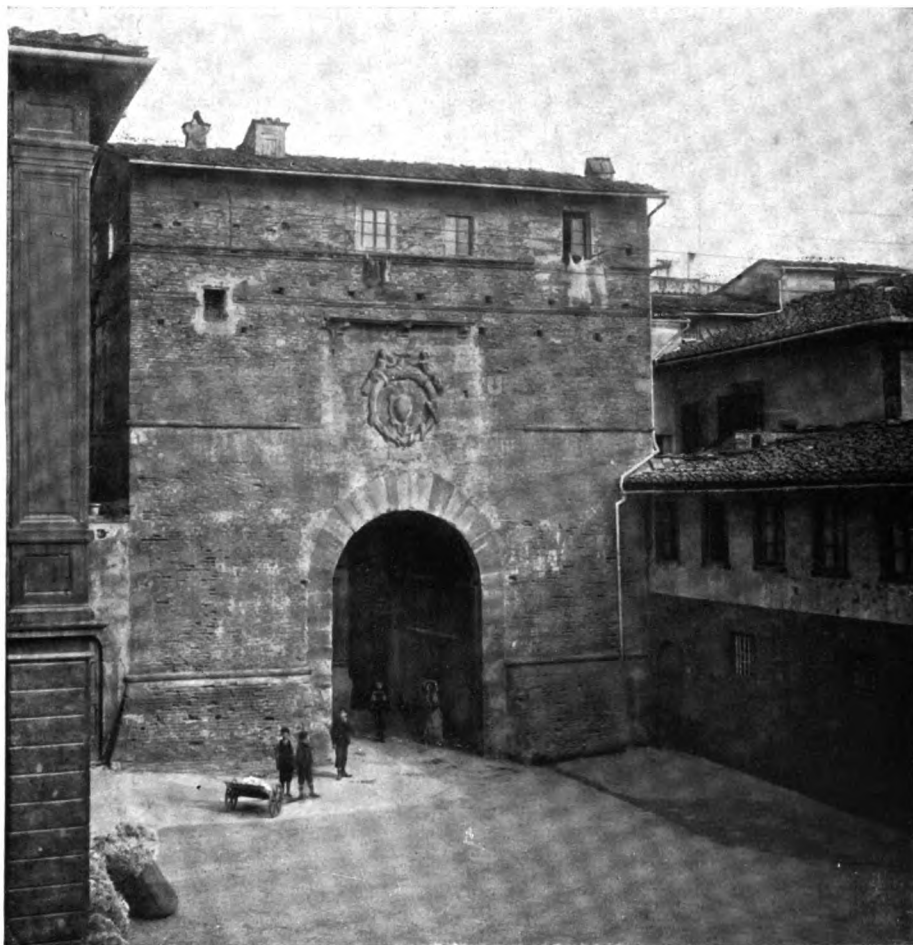
di legno colorite del XV secolo e dall'elegante e originale fonte battesimale che si vuole della scuola di Michelozzo.

La chiesa di S. Andrea a Empoli ha un bel campanile di stile ogivale del XV secolo, quel campanile dal quale, seguendo uno strano e ridicolo uso, si faceva annualmente « volare » sulla sottostante piazza -- abbandonandolo lungo una corda tesa, in declivio — un povero somaro nobilitato dall'appendice di due ali dorate.

Dopo la Collegiata, l'altra chiesa più importante di Empoli è quella di S. Agostino, già di S. Stefano, che serba tracce della sua struttura del XIV secolo. In

essa pure sono degne di nota alcune opere d'arte: la tavoletta di S. Niccolò da Tolentino del Bicci, una lunetta colla Vergine, il bambino e due angeli di Masolino, e, pregevoli soprattutto come esempi geniali d'arte decorativa, gli ornamenti di legname intagliato e dorato di due altari del XVII secolo.

La Cappella dell'Annunziata, oggi sede dell'Arciconfraternita della Misericordia,



EMPOLI — PORTA PISANA.

(Fot. I. I. d'Arti Grafiche).

ha sull'altare le due figure in marmo di tutto rilievo dell'Annunciazione, scolpite da Bernardo Rossellino.

Più moderna è la chiesa della Madonna del Pozzo o di fuori, ridotta alla forma presente nel 1621 dal *Fracassa*, architetto empolese, il quale seppe darle un aspetto gajo, armonioso e correttissimo di forme.

Porta Pisana, celebre pei ricordi dell'assedio, trasformata da Cosimo I de'

Medici per ragioni di difesa, il palazzo Martelli dove vuolsi che si adunasse il celebre consiglio dei Ghibellini dopo Montaperti e che ha la facciata adorna di affreschi della fine del XVI secolo, i resti della Rocca, incorporati nella fabbrica dello Spedale, la grandiosa fontana scolpita dal Giovannozzi, sono le altre cose che attraggono l'attenzione di chi visita questa terra che ai ricordi gloriosi della sua storia accoppia le eleganti e gaje manifestazioni della vita moderna.



EMPOLI - BATTISTERO - PARTICOLARE DEL FONTE BATTESIMALE.

(Fot. Allinari).

DA EMPOLI A PONTEDERA.

Empoli giace in mezzo ad uno dei tratti più ampi ed aperti del Valdarno Inferiore. Appoggiata da un lato all'argine dell'Arno, ha tutt'all'intorno un estesissimo raggio di pianura. Le colline che corrono parallele al corso del maggior fiume toscano par che in questo punto si siano tratte indietro per costituire come un contr'argine o, meglio ancora, un immenso anfiteatro. All'estremità di questo anfiteatro s'inalzano come tante vedette, Montalbano e il Monte Pisano da un lato, Monte Castello e il poggio di San Miniato dall'altro.

Sulla linea delle basse colline, ogni prominente è occupata da un grosso paese, da un castello, da un villaggio. Sulla destra del fiume, Vinci, Vitolini, Lamporecchio, Larciano, Cerretoguidi, Petrojo, Fucecchio, S. Maria a Monte, Montecalvoli, Montecchio; sulla sinistra, Samontana, il Cotonone, Monterappoli, la Bastia, San Miniato, Cigoli, Montopoli, Marti. A tramontana par che la linea di colline si sia abbassata per permetter la vista de' poggi leggiadri della Valdinievole, sui quali si adagiano Monte Vettolini, Monsummano alto, Montecatini, Massa, Cozzile, Colle, Stignano, Buggiano, Uzzano. E dietro a questa doppia barriera di colli, inalzano le maestose e frastagliate vette gli Appennini Pistojesi, i monti di Lucca e lontano lontano i picchi delle Alpi Apuane biancheggianti, ora per i marmi che spuntano da' fianchi squarciati dalle mine, or per le nevi che vi si addensano sfidando la potenza del sole estivo.

Nei piani feraci per i rigo-



EMPOLI — CHIESA DI S. MARIA A RIPA — DELLA ROBBIA : S. LUCIA.
(Fot. Alinari).

gliosi vigneti e per gli orti fecondi, sono di tanto in tanto densi aggruppamenti di case dai quali spiccano le vette aguzze dei campanili delle chiese di antica origine, deturpate tutte, più o meno, dalla meschina mania di modernità, ma quasi tutte



EMPOLI — CHIESA DI S. MARIA A RIPA — LA VERGINE IN GLORIA, DI GIOV. ANT. SOGLIANI.

(Fot. Alinari).

rallegrate dal fascino di qualche prodotto del genio artistico, prodigiosamente sfuggito all'avidità ed all'incuria.

S. Maria a Ripa, un antico convento francescano sorto per la munificenza degli Adimari di Firenze presso al luogo dove fu il borgo di Empoli Vecchio, ebbe un

giorno ricchezza straordinaria di opere di plastica soprattutto; e alla soppressione delle corporazioni religiose, molte di esse andarono ad accrescere la nascente pinacoteca della Collegiata d'Empoli. Però altre ne rimasero che valgono a conservare



EMPOLI -- CHIESA DI S. MARIA A RIPA — LA CONCEZIONE, DEL CHIMENTI.

(Fot. Alinari).

tuttora alla graziosa chiesa una importanza artistica non comune. Basta ricordare la statua di S. Lucia, una delle figure più realistiche, più animate che siano state immaginate da Giovanni Della Robbia, un bassorilievo robbiano attribuito al Cieco da Gambassi, una tavola della maniera di Fra Bartolommeo rappresentante l'Assun-

zione ed i Santi Marco e Bartolommeo e diverse vetrate dipinte del XV secolo. Nell'annessa compagnia, è una bella Concezione copiata da un quadro del Vasari con lo stesso soggetto, del Chimenti detto l'Empoli.

Altre opere d'arte si osservano in diverse chiese vicine: ad *Avane* una Ma-



EMPOLI — CHIESA DI S. MARIA A RIPA — DELLA ROBBIA: DOSSALE D'ALTARE.

(Fot. Alinari).

donna col bambino della maniera di Andrea del Sarto, a *Riottoli* un ciborio dei Della Robbia, a *Pagnana* una tavoletta di Agnolo Gaddi, a *Marcignana* una croce giottesca ed una grandiosa ghirlanda robbiana.

Seguendo per un piccolo tratto il corso del fiume Elsa, che dai monti senesi reca all'Arno l'abbondante tributo delle sue acque limpidissime, troviamo la chiesa di *Pianezzole* o del *Terrafino*, la quale possiede un pergamo che riproduce esattamente

nelle sue forme architettoniche e decorative quello che Benedetto da Majano fece in S. Croce di Firenze per i Mellini, salvo che vi mancano i bassorilievi negli specchi. Ascendiamo il declivio di un poggetto che sporge fra le valli dell'Elsa e dell'Arno, e ci troveremo a Monterappoli, modesto ma pittoresco villaggio che fu un giorno capoluogo di un comune assorbito più tardi dal maggior comune di Empoli. A Monterappoli sono due chiese: S. Lorenzo e la Pieve di S. Giovanni Evangelista.



S. MINIATO — DALLA CHIESA DI S. PIETRO ALLE FONTI.

(Fot. Alinari).

La prima non ha d'importante che un affresco botticellesco rappresentante S. Sebastiano; la seconda invece conserva all'esterno le forme eleganti e le originali e caratteristiche decorazioni di una chiesa di carattere lombardo. Facciata, fianchi, abside sono a cortina di mattone con leggiadre ornamentazioni e nell'architrave della porta sussiste un'iscrizione che ricorda il nome dell'artefice che ideò e costruì il pregevole edificio, un Bonserio lombardo, il quale dev'essere stato uno dei tanti maestri comacini chiamati ad esercitare l'arte loro in Toscana.

Presso Monterappoli, sul cocuzzolo di una bassa collina, un vecchio e caratteristico castello prospetta la sua fronte merlata verso la valle dell'Arno. È il castello

del *Cotone* posseduto in antico dalla potente famiglia fiorentina degli Spini, poi dagli Scarlatti, celebrato dal Redi nel suo *Ditirambo* per la squisitezza dei vini prodotti da que' prosperosi *grappoli* dai quali il vicino Monterappoli trasse il nome e lo stemma.

SAN MINIATO.

All'estremità occidentale del piano empolese, sopra il vertice ondulato di un poggio che a guisa di sprone si protende verso la valle dell'Arno, distende la lunga



S. MINIATO — CATTEDRALE.

(Fot. Alinari).

linea dei suoi edifizii la città di San Miniato, alternativamente chiamata *al Tedesco* e *al Fiorentino*, capoluogo di un vasto circondario della provincia di Firenze. La lunga e irregolare distesa delle sue case biancheggianti, interrotta di tanto in tanto dalla massa grandiosa di chiese e di palagi, coronata di torri e di campanili, segue le sinuosità del monte ed a chi la guarda da lontano dà l'idea che San Miniato sia una ampia e popolosa città. Invece, San Miniato, se possiede una storia e tradizioni gloriose da fare invidia a centri molto più importanti, non può considerarsi che come un lunghissimo borgo che di tanto in tanto si allarga per costituire delle piazze e che si dirama in piccole e brevi strade minori.

San Miniato non ha che 3500 abitanti o giù di lì, ma, in compenso, offre l'aspetto e l'importanza di una piccola capitale, di un centro di movimento e di affari